



La protesta dei sostenitori dell'ex premier Thaksin Sinawatra

→ **Proclamato lo Stato di emergenza** nella capitale Bangkok e in cinque province

→ **I leader della protesta** minacciano: basta con le trattative, ora dichiariamo guerra

# I «rossi» assediano il Parlamento Thailandia, ministri in fuga

Le camicie rosse thailandesi irrompono in Parlamento dove è in corso una riunione del governo. I ministri fuggono in elicottero. Il premier proclama lo stato d'emergenza a Bangkok. Un capo della protesta: ora è guerra.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La protesta delle camicie rosse thailandesi penetra a forza in Parlamento. Centinaia di manifestanti sfondano i cordoni di polizia e varcano i cancelli. Per venti minuti sono padroni dello spiazzamento

zo davanti all'edificio in cui sono riuniti i ministri del governo Abhisit. Si teme un assalto al palazzo. I politici sono costretti ad arrampicarsi su un muro e raggiungere la piattaforma dove gli elicotteri militari sono in attesa con i motori accesi per portarli in salvo.

**UN MESE DI PROTESTE**

I ministri fuggono. Nel cortile gli agenti vengono sopraffatti. Gli ordini superiori sono gli stessi da quando è iniziata la protesta, un mese fa circa: niente repressione. Al punto che alcuni uomini in divisa non reagiscono nemmeno quan-

do i dimostranti strappano loro via le armi. La folla ora retrocede, l'area invasa viene sgomberata. Qualcuno sventola in aria come un trofeo le pistole ed i candelotti la-

**La rivolta**

In piazza per l'ex premier condannato per corruzione

crimogeni sottratti ai poliziotti.

Si ripete ancora una volta il miracolo di Bangkok. Tensione alle stelle, ma il contatto fisico non de-

genera in scontro violento. Non ci sono vittime, non ci sono feriti. Il governo però si rende conto che la situazione è ad un punto critico, perché il movimento non si sfalda e genera iniziative sempre più audaci ed aggressive. Così nella notte il primo ministro Abhisit indice lo stato d'emergenza nella capitale e in cinque province circostanti.

Ora l'esercito ha facoltà di proclamare il coprifuoco ed arrestare chiunque per trenta giorni senza mandato della magistratura. In teoria sono proibiti i raduni di oltre 5 persone. Ai media è vietato riportare notizie che «suscitino allarme».